

La sfida nel centrosinistra

Bersani o Renzi?
Tutti i nomi
dei due schieramenti

di OLIVIO ROMANINI

Un pezzo da novanta della sinistra bolognese come Antonio La Forgia si schiera dalla parte di Matteo Renzi che oggi arriva a Bologna. Intanto 48 intellettuali bolognesi e del resto del Paese firmano un appello per Bersani e anche la componente del partito che alle ultime primarie ha votato per Franceschini si schiera per il segretario. I due «eserciti» sono ormai posizionati: ecco nome per nome i sostenitori di Bersani e quelli del rottamatore di Firenze.

A PAGINA 4

Primarie, squadre in campo Tutti i nomi (e le new entry)

La Forgia con Renzi, ex franceschiniani con Bersani

La sindrome della neutralità

Il Pd di Bologna ha promesso che la struttura resterà neutrale nella sfida elettorale tra Pierluigi Bersani e Matteo Renzi. Ieri però ha esagerato con la neutralità. Nel pomeriggio il partito ha diramato un comunicato con il seguente titolo: «Domani a Bologna incontro con Raffaele Donini, a Castenaso con Matteo Renzi». Troppo neutrali. Anche perché, con tutto il rispetto per il bravo segretario del Pd di Bologna, è difficile mettere sullo stesso piano i due appuntamenti. Donini sarà all'iniziativa al

circolo del Pd Berlinguer-Moro di via della Grazia 13/b «Verso le primarie del centrosinistra: idee, valori, partecipazione», mentre lo sfidante di Bersani alle primarie farà un comizio dentro un palazzetto dello sport. Per capirci: sarebbe come se il Pd di Firenze avesse fatto un comunicato con scritto: «Domani a Firenze incontro con il segretario locale Patrizio Meccacci. A Prato con Pierluigi Bersani». Decisamente roppa neutralità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un gruppo di 48 intellettuali bolognesi e del resto del Paese ieri ha fatto sapere di aver firmato un appello per sostenere la candidatura di Pierluigi Bersani a premier e anche la componente del partito vicina a Dario Franceschini sempre ieri ha fatto coming out per il segretario mentre i renziani che stasera saranno al Palazzetto dello Sport di Castenaso ad ascoltare il sindaco di Firenze si preparano per la loro prima assise organizzativa di lunedì. La vera novità politica della giornata di ieri è stata però la dichiarazione pro-Renzi di

un pezzo da novanta della sinistra bolognese ed emiliano-romagnola e cioè dell'ex presidente della Regione Antonio La Forgia. «L'iniziativa del sindaco — ha scritto sul sito Gazebo — è un atto d'amore per il centrosinistra e una sua vittoria alle primarie avrebbe possibilità assai buone di prolungarsi in una vittoria alle elezioni politiche». Dopo gli epici duelli con Sergio Cofferati negli ultimi tempi il parlamentare del Pd si è chiamato un po' fuori dalle vicende bolognesi. La sua dichiarazione pro-Renzi forse non sposterà masse di voti ma per chi conosce un po' l'album di famiglia della sinistra bolognese il suo è uno spostamento simbolicamente molto importante. Molto complicata invece la corsa bolognese per l'outsider Laura Puppato (sul suo sito è spuntato un contatto bolognese e uno ad Argelato per dar



vita a due comitati). Con Nichi Vendola invece si sono schierate nei giorni scorsi le truppe di Sel.

A poco più di un mese dal voto delle primarie del 25 novembre gli «eserciti» del Pd sono ormai schierati per i due contendenti principali e abbiamo cercato di fare il punto della situazione. Una premessa: la stragrande maggioranza del gruppo dirigente bolognese sta con Bersani mentre i sostenitori di Renzi sono una pur numerosa minoranza. I comitati per Bersani saranno almeno un centinaio, l'obiettivo dei renziani è di arrivare a quota 50. Cominciamo dalle istituzioni: il governatore **Vasco Errani** è un bersaniano di ferro e anche il sindaco di Bologna, **Virginio Merola** ha scelto il segretario mentre la presidente della Provincia, **Beatrice Draghetti** ha detto che terrà fuori l'istituzione dalla contesa anche se molti sospettano che nel segreto dell'urna voterà per Renzi. Il segretario regionale del Pd, **Stefano Bonaccini** e quello di Bologna, **Raffaele Donini** sono con Bersani come lo è la stragrande maggioranza della struttura del partito a tutti i livelli. Sono schierati con il segretario tutti i parlamentari del Pd eletti a Bologna, compreso il veltroniano **Giancarlo Sangalli**, con la sola eccezione di **Salvatore Vassallo** schierato invece con il sindaco di Firenze. Ieri hanno aggiunto la propria firma a sostegno della candidatura di Bersani anche gli esponenti del Pd che alle ultime primarie sostennero Dario Franceschini nella corsa contro Bersani tra i quali il capogruppo in Regione, **Marco Monari**, il sindaco di San Lazzaro **Marco Macciantelli** e la responsabile Scuola del Pd, **Francesca Puglisi**. Sempre ieri un gruppo di 48 intellettuali si è schierato contro il rottamatore «dai facili slogan» e a favore di Bersani: tra di loro **Carlo Galli**, **Paolo Prodi**, **Gian Mario Anselmi**, **Nadia Urbinati** e **Alberto Melloni**.

Per Bersani sono in campo anche tutti i segretari provinciali del Pd della Regione coordinati da **Paolo Calvano** di Ferrara, particolare che aveva sollevato le ironie dell'ex sindaco di Piacenza **Roberto Reggi**, re-

sponsabile della campagna di Renzi. Sempre a livello regionale oltre al presidente dell'assemblea regionale, **Matteo Richetti** di Modena, sono schierati con Renzi altri quattro consiglieri regionali: il bolognese ex vicesindaco **Giuseppe Paruolo**, il consigliere regionale **Damiano Zoffoli** (ex sindaco di Cesenatico) e il consigliere regionale di Reggio Emilia, **Beppe Pagani** e **Gabriele Ferrari**, consigliere regionale di Parma. Il voto renziano più pesante è però quello del sindaco di Reggio Emilia, **Graziano Del Rio**, presidente nazionale dell'Anci. Tornando a Bologna da segnalare tra i bersaniani anche due nomi di peso della politica bolognese: la parlamentare **Sandra Zampa**, portavoce dell'ex presidente del Consiglio Romano Prodi e il preside di Agraria **Andrea Segrè** che ha rischiato di essere il candidato sindaco del centrosinistra a Bologna: tutti e due sono entrati a far parte del comitato provinciale per Bersani. Infine sono pronti a votare l'attuale segretario del Pd la stragrande maggioranza dei consiglieri comunali guidati dal capogruppo **Sergio Lo Giudice**, dei presidenti di quartiere e dei sindaci Pd del territorio provinciale. I renziani che all'inizio erano davvero poche mosche bianche stanno ingrossando le fila ma per cercarli bisogna andare molto in profondità nella conoscenza degli enti locali e del partito. Oltre al parlamentare **Salvatore Vassallo** e al consigliere regionale **Giuseppe Paruolo** si è schierato per Renzi l'assessore provinciale all'Ambiente, **Emanuele Burgin**, molto vicino alla presidente **Draghetti**. A Palazzo Malvezzi hanno scelto la causa di Renzi anche i consiglieri provinciali **Giovanni Maria Mazzanti** e **Gabriele Zaniboni** di Imola. Tra i sindaci del territorio il sindaco di Castenaso **Stefano Sermenghi** si è guadagnato sul campo i gradi di renziano doc e non è un caso se stasera il sindaco di Firenze arriverà proprio a Castenaso, dove vive anche la sorella di Renzi. Schierato con il rottamatore anche il sindaco di Argelato **Andrea Tolomelli**.

In consiglio comunale a Bologna i

renziani dichiarati sono tre: **Benedetto Zacchioli**, **Francesco Errani** e **Raffaella Santi Casali**. Tra i presidenti di quartiere invece voterà il sindaco di Firenze la presidente del quartiere Savena, **Virginia Gieri**. Potrebbe essere della partita anche il presidente del Saragozza, **Roberto Fattori**, ma non ha ancora detto ufficialmente con chi sta. Nelle file del partito sono con il rottamatore il presidente dell'assemblea Pd, **Piergiorgio Licciardello** e gli ex consiglieri provinciali **Andrea De Pasquale**, **Matteo Festi** e **Manuel Ottaviano**. In pista anche ex sindaci come **Gaetano Finelli**, **Giorgio Degli Esposti** e **Vincenzo Zacchioli** e una schiera di assessori di Comuni della provincia come **Andrea Finelli**, **Alessandro Ansaloni**, **Francesco Baldacci**, **Luca Grasselli** e **Marco Montanari**. Da fuori dal partito sono infine da segnalare l'attivismo sponda Renzi di **Pierluigi Sforza** dell'Ascom e dell'ex sindaco di Imola ed ex dalemiano, **Raffaele De Brasi**.

Inizialmente i renziani avevano pensato di dar vita ad un comitato che coordinasse tutti gli altri come quello per Bersani guidato dal sindaco di Bologna. Ora sta emergendo un orientamento diverso perché, spiegano i renziani, «vogliamo rimarcare la differenza con i comitati di Bersani dove ci sono tutti i dirigenti del partito e favorire invece la nascita di comitati dal basso». La decisione finale verrà presa lunedì prossimo nella riunione del partito vicino a Renzi che si terrà in via Rivaiani. La battaglia è solo all'inizio e non è difficile prevedere che da qui al 25 novembre voleranno gli stracci. In fondo per dirla con Bersani «durante le primarie sono ammessi i colpi bassi». Quel che è più interessante è che la contesa tra i cosiddetti dirigenti è molto più soft di quello che avviene, soprattutto in rete, tra iscritti e simpatizzanti. A giudicare dai commenti sembra veramente difficile che, sempre per citare Merola, «dopo il voto staremo tutti dietro il vincitore delle primarie».

Olivio Romanini

olivio.romanini@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA